

BUSSCADERO

Mensile di informazione rock - n° 346 Giugno 2012 - Anno XXXII € 5.00

NEIL YOUNG

**Americana,
il nuovo album**

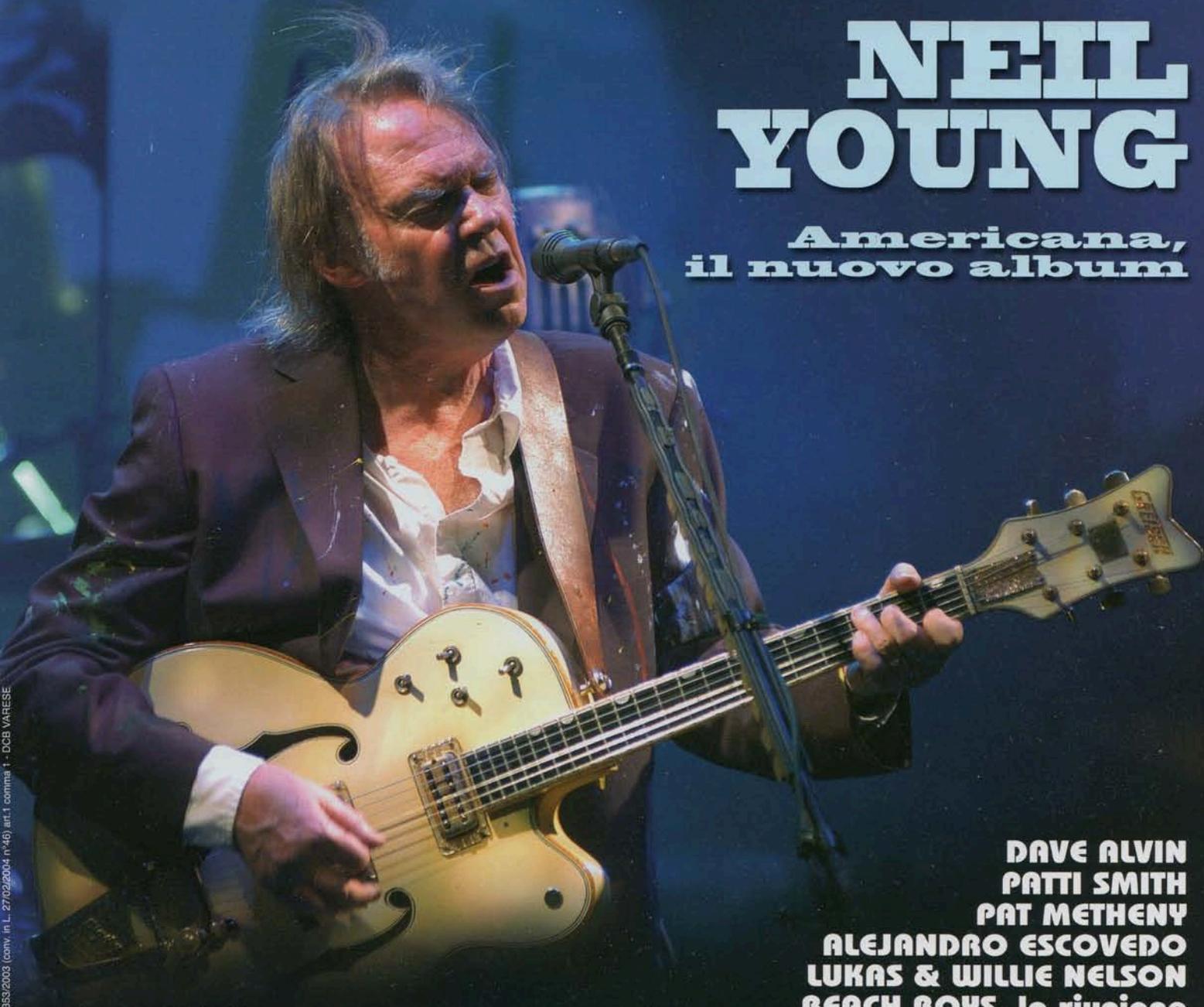


foto di Paolo Brillo

ISSN 1827-5540

20346



9 771827 554007

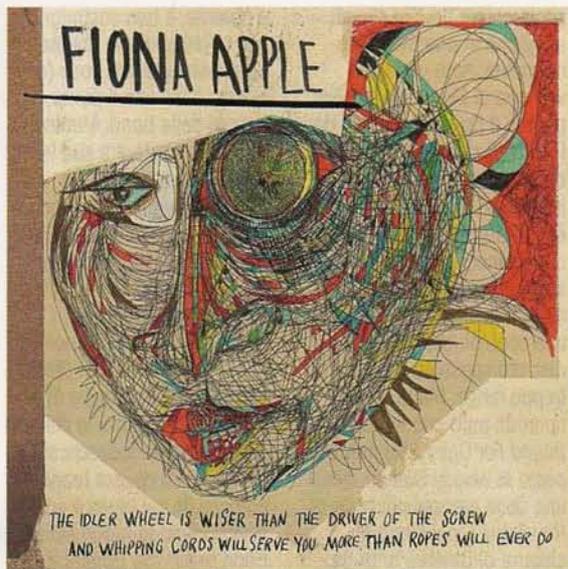
**DAVE ALVIN
PATTI SMITH
PAT METHENY
ALEJANDRO ESCOVEDO
LUKAS & WILLIE NELSON
BEACH BOYS, la riunione
MARY CHAPIN CARPENTER
TEDESCHI TRUCKS BAND dal vivo
JOE BONAMASSA torna al blues
LUTHER DICKINSON, 3 dischi nuovi
JOSH HADEN, a proposito di Spain
MASSIMO PRIVIERO & MICHELE GAZICH: Folkrock**

Poste Italiane S.p.A. - Speed in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) art.1 comma 1 - DCB VARESE

FIONA APPLE

The Idler Wheel is wiser than the Driver of the Screw, and Whipping Cords will serve you more than Ropes will ever do
 BMG Sony
 ★★★½

Quando ascolto gli album della Apple, sempre riconoscibili grazie ai titoli chilometrici, titoli che hanno nella loro lunghezza senza dubbio implicazioni psicologiche (il titolo dovrebbe sintetizzare il concetto che si vuole esprimere o forse anche la lunghezza del titolo rivela un modo per farsi conoscere e riconoscere...) penso sempre ai dirigenti della casa discografica che debbono valutare il prodotto e deciderne la pubblicazione e quindi l'investimento. Anni fa alla ragazza i responsabili della BMG Sony Music ritardarono l'uscita di un suo album giudicandolo poco commerciale. Questo ritardo/ripensamento suscitò le critiche e le proteste dei fans che andarono a difendere la loro beniamina sotto le finestre degli uffici newyorchesi della major, quindi un seguito commerciale la ragazza lo aveva o forse i manager furono così abili nel propagandare l'azione. Ecco, oggi dopo cinque anni di silenzio Fiona torna in sala di registrazione con un nuovo album *The Idler Wheel...* Sicuramente, bastano poche note per capire che il suo stile musicale non si è certo commercializzato anzi è diventato ancora più ricercato e difficile. Sono sufficienti però poche canzoni per comprendere che il consenso di cui questa ragazza gode presso la critica e il pubblico è ben riposto. Le sue composizioni sono complesse - io ho ascoltato l'album in pre-view su un



format arrivati via email, non il massimo della qualità, a mio parere ma magari sono io negato per l'uso di questi sofisticati supporti - ma la ragazza ci sa fare, eccome. Le registrazioni sono molto elaborate anche se principalmente si reggono su pianoforte, percussioni e voce ma è soprattutto sulla voce, o meglio sulle voci che la ragazza dà il meglio, perchè in molte canzoni la sua voce si sdoppia o si triplica come in un gioco di specchi ed echi e contrasti arricchiscono il suono. Se i primi brani spaventano, lentamente entrando nel magico suono della Apple si apprezzano le sfumature e la bellezza delle canzoni. Pur ricollegando alcuni brani a memorie del passato - il primo e torrido Tom Waits, la malinconia alla Nick Drake, lo sperimentalismo alla Brian Eno - emerge tutta la fortissima personalità di questa artista, nei dieci brani che compongono la nuova opera la Principessa Fiona delizia i suoi fans con toccanti esibizioni. Bellissime sono *Daredevil*, la complessa *Werewolf*, la disperata *Regret* e la commerciale, si fa per dire *Every Single Night*, singolo promozionale dell'intero progetto. L'album si chiude con *Anything*, un brano per voce e percussioni e la bellissima e coinvolgente *Hot Knife*, senza dubbio la canzone più originale e calda. Quattro stelle meritatissime e

un bravo anche ai dirigenti della major che si sono convinti della bellezza dell'opera e hanno rischiato. Per i più curiosi il titolo dell'album potrebbe essere tradotto in questo modo: *La ruota dell'ingranaggio è più saggia del cacciavite, e le fruste vi serviranno più delle funi* ma essendo la lingua inglese molto semplice, altri venti significati potrebbero essere nascosti mentre, lo ribadisco, non è nascosta la bellezza di queste nuove composizioni di Fiona Apple. Consigliato a chi ama ascoltare attentamente i dischi.

Guido Giazzi

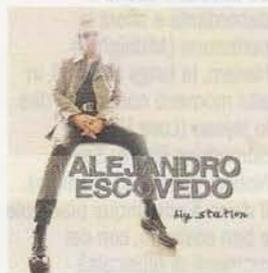
ALEJANDRO ESCOVEDO

Big Station Fantasy
 ★★★½

Un Grammy alla carriera prima o poi lo meriterebbe, Alejandro Escovedo: ha dedicato una vita al rock'n'roll e la sequenza di dischi che comprende *The Boxing Mirror*, *Real Animal*, *Street Songs of Love* e quest'ultimo *Big Station* se la sogna chiunque. Di sicuro, *Street Songs of Love* gli ha fatto scoprire un livello superiore e resta di gran lunga uno dei suoi migliori lavori: in confronto *Big Station* sembra il fratello minore, ma soltanto perchè arriva da una sequenza impressionante di grande musica. La qualità è sempre



altissima, può piacere o meno a seconda dei gusti, perchè Alejandro Escovedo è un musicista eclettico capace di esplorare le sue radici messicane con la ripresa di *Sabor A Mi* (un classico già rivisto, tra gli altri, dai *Los Lobos*) o ispirarsi con risolutezza ai grandi riff di Who, Eddie Cochran e Gene Vincent (per sua stessa ammissione; all'elenco ci aggiungerei uno sprazzo di *I Fought The Law* per *Man Of The World*. E' capace di ringraziare Dylan come farebbe Elliott Murphy (la bellissima *Bottom Of The World*) nonché di scrivere, nel breve spazio di *Sally Was A Cop*, un piccolo film dello strazio del genere umano che sta avvenendo sul border. A proposito di gusti, *Sally Was A Cop* è una canzone geniale, costruita attorno a una batteria minimale, intarsiata dagli interventi delle trombe e resa inquietante (visto il tema) dal feedback della chitarra. Quattro minuti e cinquantadue secondi in omaggio ai *Wall Of Voodoo* e Alejandro Escovedo non si offenderà visto che erano suoi compagni di scorribande, in gioventù. La tromba torna anche in *Can't Make Me Run* e qui il riff del basso ricorda *Fire*, poi Alejandro Escovedo ha una gamma così sfumata di idee che i paragoni possono essere pescati a casa sua: la stessa *Big Station* torna a qualcosa a metà strada tra *Gravity* e *Thirteen Years*, mentre *San Antonio Rain* e *Never Stood A Chance* riportano alle atmosfere malinconiche di *With These Hands*. Non mancano i rock'n'roll (*Headstrong Crazy Fools* e *Party People*, e i titoli dicono tutto), la produzione è ancora di *Tony Visconti* e il principale collaboratore, anche questa volta, è *Chuck*



Prophet. Con lui e una Roland TR-808, un classico delle batterie elettroniche, Alejandro Escovedo ha scritto tutte le canzoni di *Big Station* ed è ammirevole lo stile e la sincerità propria di un grande rock'n'roll heart con cui ha elencato i nomi che l'hanno influenzato nel frattempo. Oltre a quelli già citati, Alejandro Escovedo ha detto di essersi ispirato a Willy DeVille (in particolare nel periodo Mink DeVille) e il Grammy lo meriterebbe anche solo per questo.

Marco Dentì

SONNY LANDRETH

Elemental Journey
 Landfall Records
 ★★★

Per uno strumentista della statura di **Sonny Landreth** la tentazione di un disco strumentale è qualcosa a cui è difficile resistere. E' una di quelle occasioni che alla fine sono più inevitabili che indispensabili e comunque Sonny Landreth ha tutte le proprietà per affrontare l'argomento, che è più spigoloso di quanto sembri, in virtù di una lunghissima carriera, i cui estremi sono le prime sessions con Elliott Murphy, un milione di anni fa, e la recente collaborazione dal vivo con Jimmy Buffett. Un percorso costellato da un talento capace di fondere passione, tecnica e grande gusto e non solo: in tutti questi anni Sonny Landreth si è inventato un suono, con la chitarra elettrica, lo slide e il fingerpicking molto personale e originale, tanto che bastano un paio di note per riconoscerlo subito e senza possibilità di errore. Anche come compositore Sonny Landreth ha saputo mantenere un livello più che dignitoso e tale da dare forma a dischi di qualità, citiamo giusto en passant *South of I-10* e *Levee Town* e a essere interpretato da una bella varietà di cantanti, da Zachary Richard a John Mayall. Tutto ciò però non rappresentava alcuna garanzia, dato che è parte di tutto un altro modo di avvicinarsi alla musica. Sonny Landreth l'ha fatto in modo